

FRAMMENTI

2020-2021

di

Dario Chioli



<http://www.superzeko.net>

Sommario

- Persone che sorridono (28/1/2020)
Cristianesimo ed esoterismo, Cristo e *avatâr* (9/2/2020)
Intrigarsi con le *gelippòth* (7/3/2020)
Tanto per farmi amico qualche altro papasso o aspirante tale...
(20/4/2020)
Autolimitazione (24/4/2020)
Il demone manifesto (13/8/2020)
Artos, oinos, meli (5/9/2020)
Col passar degli anni... (30/12/2020)
Memoria etica (20/3/2021)
Credere in Dio (5/4/2021)
La superiorità di un atteggiamento puramente spirituale (30/5/2021)
Sull'idea del sonno post mortem (29/6/2021)
Termini troppo astratti (29/6/2021)
Lo Spirito, che è Tenebra (10/8/2021)
Gli amici neopagani (6/9/2021)
Via secca e via devozionale? (6/9/2021)
Gli antichi (6/9/2021)
Christianitas (6/9/2021)
Guénon e la mistica cristiana (15/9/2021)
Trinità, resurrezione ed incarnazione in Guénon (17/9/2021)
Ancora su Guénon (17/9/2021)
Non intendo dire che Guénon sia una pessima lettura (17/9/2021)
Χαῖρε, μεχαριτωμένη, ὁ κύριος μετὰ σοῦ (22/11/2021)
Il fantasma dell'esoterismo (11/12/2021)
L'esoterismo del Babau (13/12/2021)
Le radici della mia speranza (26/12/2021)



Persone che sorridono

Stamane me ne camminavo per le vie di Torino, di discreto umore, e mi è capitato di incrociare un paio di persone sorridenti, o meglio ancora: che hanno sorriso a me.

Ora, di poche cose sono sicuro come di questa: morire in quel sorriso sarebbe un grande dono, una via che si spalanca innanzi...

Non che voglia adesso morire, intendiamoci, ma ho scorto in quel sorriso una strada per l'anima, una strada piana tra le sconnessure ripide del mondo... tutto cederà, del corpo e della mente, ma non quello...

28/1/2020

Cristianesimo ed esoterismo, Cristo e avatar

L'esoterismo è solo l'esperienza interiore, non un corpus di dottrine comuni a tutti.

Il corpus di dottrine di una tradizione è un *unicum* di esperienze interiori, esperienze storiche e dettami etici, e non può essere assimilato a quello di un'altra.

Ogni via è diversa.

Il fine è uguale, ma va perseguito secondo la logica e con la simbologia proprie della tradizione a cui ci si collega.

Ora, nella tradizione cristiana non vi è alcun posto per la dottrina degli *avatar*, come del resto nell'Islam e nell'ebraismo.

Nessun cattolico o ortodosso prenderà mai sul serio Guénon su questo punto, e non perché sia exoterico, ma perché è cristiano, e il cristianesimo è incentrato sull'incarnazione del Logos Eterno nel tempo, come Gesù figlio di Dio e figlio di Maria.

E non mi si venga a dire che san Bonaventura o san Giovanni della Croce o santa Caterina da Siena o san Serafino di Sarov o Cabasilas erano più exoterici di Guénon perché avrei la tentazione di rispondere male...

La super-religione fondamentalmente massonica che pretende di rappresentarsi come esoterismo è solo una illusione, è l'aspetto ingannevole della gnosi quando da interiore la si vuol rendere esteriore.

9/2/2020

Intrigarsi con le qelippòth

Intrigarsi con le *qelippòth* è come prendere una metropolitana le cui stazioni man mano diradano sino a non permettere più di risalire alla luce, o come abbandonarsi deliberatamente a un insieme di psicosi che distruggeranno il senso morale e obnubileranno le funzioni superiori dell'intelletto, le uniche che permettono di affrontare la morte con serenità...

7/3/2020

Tanto per farmi amico qualche altro papasso o aspirante tale...

Ho purtroppo suscitato l'irritazione di una gentile signora che voleva sostenere contro ogni evidenza che il nome di Gesù in ebraico fosse יהושה (YHŠWH), cioè il Tetragramma divino (YHWH) con in mezzo una Šin, strafalcione che vanno ripetendo da secoli prima i cosiddetti cabalisti cristiani e poi in particolare i martinisti, che l'ammantano di significati misterici basati sul puro niente...

Ora, il nome di Gesù in ebraico termina in `ayin (una gutturale), non in hé; è quindi ישוע (Yešū`) oppure nella variante lunga יהושע (Yehošua`), l'ebraico per "Giosuè".

Alcuni opinano che in forme dialettali sia caduta la `ayin finale, mentre questa forma senza `ayin finale è quella che compare nel libello ebraico anticristiano «Séfer Toledòth Yešū», dove il nome di Gesù sarebbe scritto così (YŠW) che le lettere del suo nome vengano a costituire l'acronimo di una frase, assai deprecabile per un cristiano, che significa «si estingueranno il suo nome e il suo ricordo», secondo quanto spiegano John McClintock e James Strong nella loro *Cyclopaedia of Biblical, Theological, and Ecclesiastical Literature*, New York, 1891, vol. 10, p. 456, sub voce "Toledoth Jeshu".

In nessun caso comunque, da nessuna parte, compare una hé finale.

Lo stesso nel caso della *Peshitta* (l'antica traduzione della Bibbia in siriano), anche lì il nome è trascritto con `ayin finale.

Se poi martinisti e pseudoesoteristi vari loro colleghi pretendono di essere migliori ebraisti degli ebrei e dei biblisti, c'è solo da compatirli, considerando che per la maggior parte hanno preso le mosse da Papus, che fu uno dei peggiori pasticcioni mai esistiti nella storia dell'occultismo. Innocenti sono infatti dell'abuso fatto del loro nome sia Martinès de Pasqually che Louis-Claude de Saint-Martin, che non fondarono proprio nessun ordine martinista...

20/4/2020

Autolimitazione

Noi ci autolimitiamo mediante un sistema di condizionamenti che hanno varia origine: 1) genetica (peccato originale o karma), 2) ambientale (costrizioni esercitate psicologicamente e ideologicamente, nel corso della vita, da terze persone; 3) etica (ogni nostra menzogna o forzatura logica ci deforma e ci lega). L'identificazione della realtà qual è, è risaputamente la cosa più difficile; una volta che si sia percepito il "terrore della situazione", il mantenimento della lucidità è fondamentale, come fondamentale è cercare ausilio in Dio, comunque lo si voglia chiamare. Solo liberando la strada che ci porta allo Spirito si può riceverlo in sé, e solo iniziando a riceverlo ci si può attivare davvero per svuotarsi di tutte le cattive idee e i cattivi atteggiamenti che ci hanno reso deformati e servi per tutta la vita. Da soli, chiusi in un nostro guscio, non abbiamo abbastanza potere per rompere gli schemi; per questo dobbiamo cercare assiduamente di propiziare l'irruzione della luce dello Spirito.

24/4/2020

Il demone manifesto

Sarebbe un proficuo e curiosissimo studio quello condotto per decifrare come il demone della lussuria abbia nel mondo e nei secoli operato al fine di far scambiare le sue suggestioni per sapere esoterico...

Ci sarebbe da piangere o da ridere senza freno, secondo il punto di vista da cui ci si pone...

Lo stesso, o analogo, vale naturalmente anche per le manifestazioni degli altri demoni, della collera, della gola, dell'accidia...

E senza naturalmente confondere l'esaltazione patologica che li caratterizza con le funzioni normali di cui sono la versione inflazionata...

13/8/2020

Artos, oinos, meli

Artos, oinos, meli.

Cioè pane, vino, miele.

I primi due simboli della transustanziazione, il terzo della antica sapienza.

Tutti e tre prodotti per metamorfosi, dal grano, dall'uva, dal nettare dei fiori.

Così anche l'uomo deve perseguire l'interiore metamorfosi. Solo quando percepirà una realtà seconda, distillata da quella ordinaria, un mondo spirituale generatosi per lievitazione dalla psiche, e avrà imparato a trarre dalle vicende del mondo il loro senso segreto trasformandolo in sapiente consapevolezza, solo allora sarà prossimo all'oggetto della propria speranza, dapprima ignoto a lui stesso ed ora invece svelato nell'aurora sorgente al confine tra la vita temporale e la vita sovraceleste.

5/9/2020

Col passar degli anni...

Col passar degli anni si assiste inevitabilmente al decadere più o meno celere del proprio corpo. Ciò che un giorno fu fresco, tonico e bello, si affloscia, si scompone, si riempie prima o poi di rughe, insomma decade.

Ora, noi dovremmo sentire, in contemporanea all'indebolimento della spoglia fisica, che qualcosa in noi s'abbellisce, si densifica, illumina.

Dovremmo avvisarci dell'insorgere di nuovi sensi celesti che giovandosi della minor invadenza del nostro corpo si mostrino pronti a soppiantare quelli terrestri.

Dovremmo sentire in noi, semplicemente, insorgere la bellezza interiore che dà un senso alla vecchiaia precludendo all'eterna giovinezza.

Per questo gli zoroastriani affermavano che nella morte all'uomo buono si presenta la sua *daēna*, il suo doppio, in forma di donna vaghissima, mentre al malvagio si presenta laidissima e sconcia.

L'uomo che medita sul suo destino con sincerità inevitabilmente abbandona le false vie, gli obiettivi illusori, le consuetudini inutili, sa che non ha più tempo per queste cose.

Sente d'altra parte il corpo ritrarsi, ma lo spirito avanzare, in presentimento d'una forma gloriosa che non vedrà la morte.

Mentre la forza della terra declina, la libertà del cielo si diffonde.

30/12/2020

Memoria etica

Alla morte sopravvive non la mente ordinaria ma una memoria etica che ci rivelerà il nostro essere sulla base delle scelte da noi fatte nella vita.

Secondo il proprio autonomo codice, relativo a ciò che siamo e alla situazione in cui ci siamo trovati, ci si sarà potuti rendere più o meno armoniosi, orientati alla verità in un progresso di spiritualizzazione delle proprie facoltà o, al contrario, involti nella disgregazione disorientata di una compagine umana senza asse e senza centro.

Quando nella morte la mente ordinaria tacerà, rimarrà cosciente questo: la nostra scelta fondamentale.

Uno specchio ci mostrerà la nostra via, che sarà precisamente l'immagine nostra stessa che vedremo in questo specchio.

Ora, più la spiritualizzazione sarà stata efficace, prima diverranno coscienti i nostri sensi spirituali.

Se l'efficacia sarà stata poca, è presumibile che tali sensi faticino a svegliarsi e che si viva in una dimensione onirica finché non se ne effettui il risveglio, dimensione in cui saranno commiste speranza ed angoscia in proporzioni diverse in condizioni diverse.

Di chi però avrà scelto la via del male, i sensi spirituali non si sveglieranno mai, perché la memoria etica ostacolerà il risveglio, sicché saranno presumibilmente perduti in un mondo d'incubo, che altro in definitiva non è se non ciò che hanno cercato.

20/3/2021

Crede in Dio

Crede in Dio è fondamentale per tre ordini di ragioni:

1) perché chi vi crede ha un polo di là dalla casa del tempo a cui collegarsi, a cui riferire ogni aspettativa e preghiera e da cui ricevere doni senza limite;

2) perché credendovi si trasforma la propria mente in modo tale da preparare il Palazzo del Re ed accogliere la morte come una via leggera che porta ad esso;

3) perché solo credendovi si acquista la capacità di leggere davvero i testi sacri, la cui lettura non sarebbe altrimenti che futile superstizione.

5/4/2021

La superiorità di un atteggiamento puramente spirituale

La superiorità di un atteggiamento puramente spirituale rispetto a un atteggiamento magico-rituale è evidente allorché si consideri che chi si affida semplicemente a Dio riceve da Lui senza mediazioni e senza immaginazioni superflue, mentre il mago ha bisogno di una raffigurazione cosmologica a cui aggrapparsi per figurarsi un cammino di salita al cielo e percorrerlo.

Ma queste figurazioni cosmologiche sono sempre sbagliate, sommamente imprecise, addirittura ridicole, dipendendo dallo stato della cultura dell'epoca e del luogo, che mai raggiungerà la verità assoluta.

Questo si vede bene per il passato, ma lo si può ritenere altrettanto vero anche per il presente.

Ora, il mago, avendo bisogno di ingenerare una strada da percorrere, cerca di giungere al cielo tramite figurazioni inevitabilmente erranee, ed è chiaro che con l'errore non si va da nessuna parte, o peggio ci si infila in strade sbagliate; quindi in realtà il mago giungerà eventualmente a Dio solo allorché smetterà di credersi un mago e di affidarsi alla sua immaginazione.

Chi invece si affida a Dio, segue le indicazioni tracciate dal cielo, che aggirano la sua mente e non sono soggette

ad alcun errore, supera con fiducia le prove che gli sono imposte ed entra senza indugi inutili, al momento previsto, nella gloria dell'invisibile.

*

Quando dico che per avere risposte da Dio bisogna chiedergliele, intendo che bisogna invocarlo, pregarlo, volgersi verso di Lui. In tal caso è normale che risponda. Il fatto è che risponde a chi è sincero, non a chi prova per vedere che succede...

*

Quanto all'identificazione della magia con la volontà, questa è una degenerazione moderna. In ambito tradizionale nella magia intervengono i *jinn*, i dèmoni e cose del genere. Sono essi gli esecutori, non la tensione nervosa del mago.

Confondere magia ed eccitazione volutaristica è più che altro l'atteggiamento di qualche moderno stregone che confonde il labirinto del proprio io con la volontà di Dio.

*

Se dico che non si accede per interposta persona, dico che non si accede tramite nessuno, prete o altro che sia.

I sacerdoti hanno il loro ruolo di ministranti ma non sono i fornitori di Dio. Lo Spirito soffia dove vuole, non si fa certo inchiodare da un rito.

Quanto agli adepti è la stessa cosa, ma in giro non c'è nessuno che meriti questo titolo, se lo intendiamo nel senso proprio di “sapiente”.

Se poi ci fosse sarebbe difficile vederlo. E sicuramente non lo è chi pretende di esserlo.

*

L'esoterismo concerne una conoscenza non ordinaria che non ha niente a che fare con i maghi bensì con Dio.

“Iniziato” è un termine abusato dagli sciocchi e la maggior parte di chi se ne fregia è più sciocca degli altri.

La magia come tutte le arti tradizionali ha le sue regole, che non hanno a che vedere con l'esoterismo, ma solo, caso mai, con i segreti di mestiere.

*

I mezzi e gli intercessori (relativi) ci possono anche essere: come accessori, e poi come in tutte le cose possono darsi delle eccezioni, di cui non sta scritto da nessuna parte che io o qualcun altro sappiamo qualcosa...

*

È evidente che chiunque pensi di agire sullo spirito a partire dal mondo psichico denuncia un'incomprensione totale.

Viceversa è vero che l'*homo religiosus* esercita il suo raziocinio nell'analisi della volontà di Dio, e soprattutto nel discernimento degli spiriti.

La fiducia poi è di per sé cosa assolutamente logica, conseguendo ad una constatazione di realtà dello spirito. Nulla avendo quindi in comune con uno slancio emotivo, che può esserci o non esserci secondo le circostanze ma che non è fondamentale.

*

Non si tratta di essere araldi di Dio. Chi pretenda di esserlo va rigettato senza indugio.

Però non è vero che Dio non risponda, bisogna fargli le domande giuste, e di strumenti per accedere a Lui c'è solo Lui, per cui ce n'è più che a sufficienza.

Se tuttavia uno fa le domande sbagliate, o pretende di comandare allo spirito, allora si otterrà solo illusioni.

Se poi uno vuole giocare coi rituali o con pseudotradizioni costruite da elementi residuali in contrapposizione al cristianesimo, sta appunto giocando, ed è sperabile che sia solo questo.

*

Molto spesso si ha la pretesa di trasmettere un'influenza spirituale, ed è in questi casi che si deve parlare di pseudotradizioni di fatto in contrapposizione al cristianesimo e ad ogni altra tradizione spirituale.

È fino a un certo punto il pensiero di Guénon.

Del quale peraltro non apprezzo punto l'eccessivo insistere, di origine occultistica, nella distinzione tra esoterico ed exoterico, che appunto non è cristiana.

L'esoterismo cristiano, se così vogliamo chiamarlo, è implicito nella sua teologia e trattatistica mistica. Bisogna cercarlo lì.

Chi fa diversamente non è cristiano, diventa sufi come lui, o qualcosa d'altro. Poi io non mi sogno di negare la libera ricerca di chiunque, ma è del tutto necessario che si distingua tra lo spirito, unico elemento davvero indispensabile, e gli aspetti fisici e psichici, del tutto accessori, e forieri di illusione se separati da un intento spirituale.

*

Nel cristianesimo il divino si esprime con genere femminile nel caso di *Sophia*, e per interposta persona nella Vergine Madre. Per ragioni linguistiche lo Spirito Santo

suona al maschile mentre la voce originaria ebraica è femminile, *Rùah haqqòdeš*.

Rùah haqqòdeš corrisponde in tutto e per tutto alla Śakti. Altre tradizioni, come il buddhismo o il taoismo, non insistono sul genere ma, come dire, sul “Palazzo del Re”, sul conseguimento del Dào, o del *Nirvāna*. Ogni formulazione è coerente con le caratteristiche della propria tradizione. Il cristianesimo poi non è un generico “teismo”, ma principalmente una strada di interiore metamorfosi.

30/5/2021

Sull'idea del sonno post mortem

L'idea del sonno *post mortem* non mi convince granché. A parte il fatto che esperienzialmente cambierebbe poco, giacché quando uno si sveglia dal sonno è come se non ci fosse intervallo rispetto al suo stato di veglia precedente, non importa quanto si sia dormito, ad ogni modo, tutte le fonti antiche e moderne che parlano di visioni ed esperienze in stati di coma, con viaggi nell'al-dilà e cose del genere, sembrano suggerire, anche se non provare, che abbiano un senso preciso le antiche tradizioni interpretative del *post mortem*. La confusione in campo cristiano emerge forse dalla scarsa accettazione dell'idea della “risurrezione del corpo” alla “fine dei tempi”. Ci sono cristianamente due situazioni: il *post mortem* (equivalente per certi aspetti al *bardo* buddhista) e la reintegrazione “alla fine dei tempi”. Ora il “luogo” chiamato “fine dei tempi” non è il tempo, ma il vestibolo dell'eternità. Nel momento in cui il santo muore non deve superare alcuno iato temporale per entrare nel non-tempo, cioè nel cospetto dell'eternità di Dio (“oggi stesso sarai con me in Paradiso”¹), mentre l'uomo di poca fede deve riacquistare un equilibrio della propria

¹ Luca 23, 43.

autorappresentazione temporale, operazione di riequilibrio che si attua in una situazione simil-onirica che noi chiamiamo *post mortem* e di cui si hanno notizie da taluni che sono tornati dallo stato di coma profondo. Tale stato sembra avere una “durata” non commensurabile con la durata della vita corporea, ma ciò nonostante sperimentabile come successione¹, ed è quello che la tradizione cristiana chiama purgatorio.

29/6/2021

¹ Sembra essere come nelle favole, dove uno sta nel paese delle fate una settimana poi torna e sono passati settant’anni, o nel caso dell’apprendista mistico che nello spazio tra l’alzare il braccio e l’abbassarlo, o l’alzare una coppa e il riporla, vive una vita intera, per ricavarne il senso dell’illusorietà dell’esistenza. Le fiabe e le leggende sacre danno molti racconti di questi stati, e il fatto che vengano considerati “durevoli” spiega anche perché un tempo si parlasse di “indulgenze di 10 anni” o “di sei mesi” ecc. Chiaro che non dovevano considerarsi nel senso del tempo nostro. Non c’è probabilmente limite né alla compressione né all’espansione del tempo, dimensione legata alla coscienza. Il che rende tra l’altro poco sensata l’idea del “sonno dei morti”.

Termini troppo astratti

“Essere”, “Uno”, “Assoluto” ecc. sono tutti termini conati da una mente depotenziata proprio in virtù della caduta che fa vivere l'uomo in una situazione di offuscamento. Meglio è attenersi ai testi sacri ed ai mistici, per ambedue i quali Dio è l'inaccessibile e pur tuttavia manifesto: inaccessibile alla mente depotenziata e manifesto al cuore e nella storia del mondo.

Solo la risurrezione permette di restaurare la mente, accrescendone oltretutto la dignità a livelli sovra-angelici e unificandola col cuore.

Questo si può dire gnosi, conoscenza in certo modo erotica, per nulla astratta. Il resto sembra solo illusione.

La Caduta è presente in una forma o nell'altra in tutte le tradizioni arcaiche, dove sempre si parla di un errore, della violazione di un tabù che ha introdotto la morte nel mondo.

Ma la morte è anche premessa ineludibile di ogni risurrezione, e quindi l'errore iniziale pare infine una *felix culpa* grazie alla quale l'uomo è iniziato al mistero cristico della resurrezione.

29/6/2021

Lo Spirito, che è Tenebra

Lo Spirito, che è Tenebra, getta nella mente come sua ombra una luce. Felice chi scorge, dietro la luce, tale Tenebra!

Se d'altra parte qualcuno recide i legami con lo Spirito, perde anche la luce, e s'immerge in un labirinto di penombre, che possono anche affascinarlo, finché la luce non si spegnerà del tutto e non si troverà immerso in una totale oscurità.

Ma tale oscurità, è inutile dirlo, non sarà più quella dello Spirito.

10/8/2021

Gli amici neopagani

Io ho gran rispetto per le tradizioni antiche, sennonché a un certo punto sono sparite, perlomeno nel loro aspetto sociale, lasciando spazio al cristianesimo. Rimangono come figure archetipali gli antichi dèi, che però non vi è alcuna necessità, almeno oggi, di mettere in conflitto con la cristianità. Voler nutrire a tutti i costi questo conflitto è dimostrare di non capire affatto le dinamiche spirituali, e di ignorare completamente ogni dimensione di *pax profunda*. Ma è pur vero che non è strano, i neopagani oscillando tra l'ateismo, lo storicismo e qualunque altra cosa purché non sia cristianesimo, e dimostrando con ciò la propria inconsistenza filosofica. Quando non sanno più cavarsi d'impaccio citano i roghi e l'Inquisizione, dimenticandosi bellamente gli innumerevoli massacri di cui si resero colpevoli i romani e i greci prima di loro, la cui economia era sostenuta col lavoro degli schiavi. Con ciò non voglio negare che molti cristiani siano altrettanto filosoficamente inconsistenti, bigotti, ipocriti e superstiziosi. Quando assumono toni troppo settari, io stesso ben poco li reggo. Ma non è che la stoltezza degli uni giustifichi la stoltezza degli altri. Leggere Graves o Hillman può essere un gran piacere, fruttuoso di conoscenza, non già però di pratica religiosa, perché Dio, piaccia o non piaccia, “non è il

Dio dei morti, ma dei viventi”. E anche le Muse parlano
sì dei tempi andati e delle loro meraviglie, ma ne parlano
ai viventi, non alle salme dei morti.

6/9/2021

Via secca e via devozionale?

Il tentativo, di origine guénoniana, di ridurre il cristianesimo a via semplicemente devozionale e “umida” per contrapporlo a supposte vie “secche” non ha fondamento se non nella ridicola adesione della prima ora di Guénon alla chiesa gnostica, raggruppamento di vescovi autogestiti che voleva essere più esoterico degli altri...

Il cristianesimo è un fenomeno spirituale ben più variegato e complesso, che include le più diverse vie, e di fronte a cui bisognerebbe porsi in tutt'altro modo e con tutt'altro studio per poterlo capire. Non è poi esclusivismo il rendersi conto delle complessità e rispondere picche alla pretesa di quattro gatti più o meno collegati all'antichità (continuo a nutrire forti dubbi ma ammettiamo pure) di dare sprezzanti giudizi su tale fenomeno bimillenario di portata universale. Ben poveri dei, del resto, quelli che si lasciarono così soppiantare... Chissà perché... Magari erano schifati della comune degenerazione morale dell'impero e non bastava loro l'eccelso recinto mentale contemplativo di pochi eccelsi filosofi? La verità è che le forme religiose si trasformano e a volte spariscono, se si sono troppo corrotte.

6/9/2021

Gli antichi

Gli antichi erano come i moderni, composti di una gran massa di gente passiva e reattiva e di una minoranza di gente interessata a capire. Quello che oggi fa, almeno in occidente, la vera differenza sono la tecnologia e i mezzi di comunicazione. Cose come Internet o Facebook sarebbero state viste come favole nel passato. Questo involge l'uomo in grandi tentazioni, perché non trova su queste nuove prospettive guida nella tradizione. Si barcamena alla meglio chi è in grado di riflettere e dedurre mantenendo nel contempo empatia per il suo prossimo. Gli altri rischiano di essere psicologicamente frantumati, tanto da perdersi in una sorta di disperazione.

6/9/2021

Christianitas

Conforme anche all'idea di *christianitas*, a cui appartengono tutti i cristiani di qualsiasi razza o nazione, nessuno stato ha a mio avviso in alcun modo legittimità se non si fonda su un potere spirituale. Lo stato ha principalmente una funzione etica, se no è solo tirannide.

Ora dove fonda la sua etica uno stato sradicato dallo spirito? Sulla scienza? Non facciamo ridere, vedo arrivare tanti Mengele in fila... Sul diritto naturale? E chi l'ha detto che esista. In base al diritto naturale *homo homini lupus*. Sul consenso generale? Questo terrebbe in piedi una società di imbecilli, dando più potere ai più imbecilli, ed è quello che in parte sta accadendo. Tenevi dunque la vostra laicità, riducete pure la vostra vita a un limbo senza scopo, che verrà spazzato via dal primo barbaro abbastanza forte.

6/9/2021

Guénon e la mistica cristiana

Su impulso di un dibattito cortesissimo svoltosi con un amico, sono andato a verificare la presenza di citazioni di autori mistici cristiani nell'opera di René Guénon, questo tramite l'ottimo sito francese <https://www.index-rene-guenon.org/>, che mi ha risparmiato di cercare in tutti i libri cartacei, cosa che ovviamente non avrei fatto...

Ora il risultato, tirato su un po' a caso cercando sui teologi mistici più noti che mi sono venuti in mente, anche basandomi sulla bibliografia di Tanquerey nel suo *Compendio di Teologia Ascetica e Mistica*, è il seguente:

Jean de la Croix, 1 ricorrenza in un titolo di Asín Palacios
Thérèse de Jésus, nessuna citazione
Thérèse de Lisieux, nessuna
François de Sales, nessuna
François d'Assise, 5 citazioni occasionali, nessuna di rilevanza teologica
Catherine de Sienne, 1 citazione occasionale
Benoît de Nursie, nessuna
Ruysbroec, nessuna
Tauler, 2 occasionali
Grégoire le Grand, nessuna
Cassien, nessuna
Augustin, 10 ricorrenze, di cui 6 riferite a qualche aspetto della sua opera

Denys l'Aréopagite, 5 ricorrenze, di cui 4 riferite a qualche aspetto della sua opera

Saint Bernard, 12 ricorrenze oltre al breve testo su san Bernardo stesso

Saint Thomas, 28 ricorrenze

Saint Bonaventure, 3 ricorrenze, di cui 2 casuali

Eckhart, 4 ricorrenze abbastanza attinenti

Angelus Silesius, nessuna

Imitation de Jésus-Christ, nessuna

Gerson, nessuna

Cardinal Bina, nessuna

Ignace de Loyola, 2 ricorrenze

Caussade, nessuna

Scaramelli, nessuna

Marie-Madeleine de Pazzi, nessuna

Angèle de Foligno, nessuna

Grignon de Montfort, nessuna

Alphonse de Liguori, nessuna

Bossuet, 2 ricorrenze casuali

Tissot, nessuna

Hermas, 2 ricorrenze attinenti

Ambroise, nessuna

Basile de Césarée, nessuna

Chrysostome, nessuna

Jean Climaque, nessuna

Origène, 1 ricorrenza

Si paragoni, se si vuole, sul sito francese, quante volte tornano Eliphaz Lévi, Papus, Saint-Yves d'Alveydre...

Quindi no, Guénon conosceva san Tommaso, un po' di Agostino e di san Bernardo, ma non dimostra di conoscere la mistica cristiana, particolarmente quella degli

ultimi cinque secoli, ignora del tutto carmelitani e salesiani e tanti altri, e non è di conseguenza attendibile quando parla di teologia mistica...

15/9/2021

Trinità, resurrezione ed incarnazione in Guénon

Ho proseguito nella mia indagine sui rapporti tra Guénon e la dottrina cristiana, utilizzando l'ottimo motore di ricerca <https://www.index-rene-guenon.org/>, dove sono indicizzate tutte le opere e le lettere note di Guénon. Ho voluto cercare le ricorrenze dei termini “resurrezione”, “trinità” e “incarnazione”, tra i più indicativi per definire la dottrina cristiana.

Ecco l'esito.

Resurrection: ricorrenze in 56 pagine.

In 2 si cita la resurrezione di Cristo recensendo libri che ne parlano.

Nel capitolo 5 di *L'ésotérisme de Dante* si parla della resurrezione a proposito della massoneria e si dice che il cristianesimo presenta un “simbolismo simile”.

In tutte le altre ricorrenze si parla di resurrezione in senso simbolico ovvero come “resurrezione della carne” o “resurrezione dei morti”.

Trinité: ricorrenze in 35 pagine.

La maggior parte delle volte è usato in senso generico, qualche volta si identificano giustamente altrui errori nell'utilizzo del termine, se ne indicano correlazioni

simboliche, ma non ne viene detto abbastanza da valutare se l'uso è coerente con la dottrina cristiana.

Incarnation: ricorrenze in 48 pagine.

Quasi sempre usato genericamente.

Compare in un senso specificamente cristiano in due scritti di *Regnabit*. Il primo è usato in senso molto generico, nel secondo di questi (“Le Cœur du Monde dans la Kabbale hébraïque”) si parla di «allusion à l’Incarnation, ou, d’une façon plus générale, à la manifestation du Verbe dans le Monde, considérée en quelque sorte comme une «descente» (c’est le sens exact du terme sanscrit avatāra, qui désigne toute manifestation divine)», viene quindi posto in corrispondenza alla concezione hindu di *avatāra*.

Nel VI capitolo di *Mélanges* Guénon scrive (il testo è riportato in altre due raccolte di articoli e in una lettera del 1921): «Nous en dirons autant de sa conception du Christ, c’est-à-dire d’un Messie unique, qui serait une “incarnation” de la Divinité; nous reconnaissons, au contraire, une pluralité (et même une indéfinité) de “manifestations” divines, mais qui ne sont en aucune façon des “incarnations”, car il importe avant tout de maintenir la pureté du Monothéisme, qui ne saurait s’accorder d’une semblable théorie». La sua è dunque la

concezione hindu, conciliabile con quella sufi forse, ma non è certo la concezione cristiana di Incarnazione.

In *Symboles de la Science sacrée*, nell'articolo "Le Verbe et le Symbole", parla di "Incarnazione del Verbo", ma già il titolo fa capire che si tratta principalmente di simbologia.

Su Cristo incarnazione del Verbo si parla sì in "Le Christ Prêtre et Roi", 1927, ma vi si parla anche de "la fonction sacerdotale du Christ", ed è un po' difficile pensare a una "funzione sacerdotale" della Seconda Persona della Trinità, caso mai dovrebbe essere il sacerdozio una "funzione" che collega ad Essa. Poi vi si parla di «Christ, manifestation du Verbe en ce monde». Ora, il Cristo in buona teologia non è manifestazione "in questo mondo", non c'è questa limitazione, che riporta di nuovo alla teoria degli *avatāra* hindu. Poi vi si dice che «le Christ est prêtre, mais pour droit purement spirituel». Ora, se Gesù Cristo è Dio, precede ogni diritto, non può esserne investito; è Lui che determina il diritto, non viceversa. È ben vero che poi se ne parla correttamente come di origine dei due poteri reale e sacerdotale, ma insomma c'è perlomeno un'oscillazione di giudizio che denuncia una certa esitazione tra la versione cristiana tradizionale e quella hindu degli *avatāra*.

Insomma, non si può affermare che la dottrina di Guénon sia del tutto compatibile col cristianesimo, soprattutto per quanto riguarda l'Incarnazione e la Resurrezione di Cristo. Qui la tendenza è evidentemente quella di ritenere la vicenda di Cristo come una tra le tante incarnazioni del Verbo, e la sua resurrezione come un fatto eminentemente simbolico.

17/9/2021

Ancora su Guénon

Di Guénon non mi persuadono affatto i discorsi troppo complicati, né l'insistenza sull'iniziazione o sulle sottigliezze metafisiche, né, come ho già scritto, l'identificazione di Cristo come *avatār* né una certa tendenza al docetismo islamico dissimulato di simbologia.

Tutto ciò sa di gnosticismo (non gnosi cristiana) lontano un miglio, e in effetti Guénon già da giovane divenne sia vescovo gnostico che sufi, quindi, da un punto di vista cattolico, risultava doppiamente scomunicato *de facto* in quanto scismatico ed apostata, e per giunta sacrilego essendosi sposato in chiesa tacendo la sua adesione sia alla massoneria che all'Islam.

Che poi l'abbia fatto ritenendosi nel giusto non toglie le mie perplessità, né credo vi sia un teologo davvero ortodosso disposto ad accettare che gli ortodossi siano contemporaneamente islamici e paragonino l'incarnazione di Cristo agli *avatār* hindu.

Aggiungiamo che a me tutta questa storia dell'iniziazione e dell'esoterismo sembra una fisima che ha trasformato qualcosa di estremamente semplice in un labirinto di complicazioni, e che molte volte tutto questo complicare cela la perdita di visione delle cose più semplici.

Se non sarete come fanciulli... Ha mica detto Gesù che bisogna avere sei lauree e non farsi capire...

D'altro canto, se persino Gesù Cristo ha avuto bisogno di altri che lo riconoscessero e lo confermassero come Maestro, prima i Magi, poi Simeone e poi Giovanni Battista, e così pure in genere hanno sottostato a questa necessità tutti coloro che dovevano svolgere una funzione spirituale, dove sono i santi e i sapienti che hanno confermato Guénon come autorità sovraordinata alle altre e in grado di attribuire e togliere patenti di legittimità spirituale?

17/9/2021

Non intendo dire che Guénon sia una pessima lettura

Non intendo dire che Guénon sia una pessima lettura. Nient'affatto. Voglio solo smontare quella specie di fideismo che, in mancanza di approfondimento diretto, fa sì che molti si basino su degli *Ipse dixit*.

Il panorama librario è stato nei decenni intasato da studi pro e contro Guénon, i secondi quasi sempre inadeguati, e i primi sostanzialmente fideistici.

Poi si sono evidenziate categorie di fanatici che non si possono non definire “guénoniani”, gli uni puri e duri e gli altri con simpatie evoliane o di altro tipo.

Io mi limito a far notare che forse, per chi ha interessi genuinamente spirituali, è meglio attingere soprattutto alle fonti primarie.

Cioè: uno studia e fa propri spiritualmente i testi di una o più tradizioni, e poi valuta se siano sufficienti i testi di Guénon (o di chiunque altro) a descriverle, dopo averli paragonati con le fonti tradizionali. Se no, non si può che annegare nel mare di riferimenti intertradizionali di Guénon, e rimanere impressionati anche quando non è il caso, come quando cita quantità di occultisti fuori di testa facendoli sembrare saggi e normali.

Il problema è che molti anticristiani *de facto* leggono su queste cose solo Guénon (quando non autori ben peggiori), e credono che la verità stia tutta lì.

Anche sul simbolismo, uno cade in ammirazione – giustificata – circa il modo che ha Guénon di trattarne e sulla quantità delle fonti, poi però, già se legge Charbonneau-Lassay e ragiona, può porsi delle domande. E se poi cerca anche le fonti erudite ecclesiastiche e quelle teologiche e mistiche, può accorgersi che certe scelte interpretative andrebbero vagliate *cum grano salis*.

Soprattutto quando poi affronta la spinosa questione, in gran parte creata da lui, dell'esoterismo e dell'iniziazione, si rischia di farsi dei problemi inesistenti; lo Spirito soffia dove vuole, non dove vuole Guénon.

Don Bosco o Padre Pio di lui non avrebbero affatto avuto bisogno.

Tutto qui: grande rispetto per Guénon, ma non adesione cieca.

Non è fonte rivelata né in alcun modo vi si avvicina.

17/9/2021

Χαῖρε, κεχαριτωμένη, ὁ κύριος μετὰ σοῦ

Una obiezione di un amico mi ha spinto a riflettere a fondo sull'espressione Χαῖρε, κεχαριτωμένη, ὁ κύριος μετὰ σοῦ, “Salute, piena di grazia, il Signore è con te” (Luca 1:28).

Ora, a guardar bene, considerando che κεχαριτωμένη è una voce passiva, che significa alla lettera “stata em-pita di grazia” (trad. interlineare di Armando Vianello), si può considerare che quanto segue, ovvero “il Signore è con te” non sia da intendersi in modo generico, come la semplice vicinanza di Dio, ma si riferisca proprio al fatto dell'essere “stata ricolmata di grazia”, ovvero che il Signore stesso abbia preso a manifestarsi in Maria nell'istante stesso dell'Annunciazione. Infatti si dice che “il Signore è con te” (*Dominus tecum*), non che “sarà con te”. La copula “è” in effetti non è scritta, ma la sua omissione è cosa comune tanto in greco che in latino in questi casi. Una eccellente, dunque, e tempestiva testimonianza dell'incarnazione di Cristo in quanto Signore nel ventre di Maria.

La cosa non sarà certo nuova, ma io me ne sono accorto adesso.

22/11/2021

Il fantasma dell'esoterismo

Troppo spesso, a parer mio, si usano termini come “esoterismo”, “arcani”, “iniziazione” a designare cose che sono degne al massimo di un circo o di un asilo d'infanzia.

Purtroppo in giro c'è di tutto, e qualunque invasato abbia letto mezzo libro di qua e di là presume, magari perché s'è associato a una scuola o ne ha fondata una, di rappresentare la verità e che gli altri ne siano i nemici.

Ci sono casi evidenti di narcisismo oltre la soglia di guardia, vere patologie dell'ego, e molto gioco sporco di tanti che si dicono estranei ai vari raggruppamenti ma poi di fatto fanno il loro gioco e ragionano come loro, avendone assunti tutti i difetti logici e tutta la pochezza spirituale.

Ammantati di immeritata fama, cialtroni e pasticcioni vengono riveriti come maestri, mentre i personaggi spiritualmente più ragguardevoli vengono trascurati perché avvertiti come troppo rarefatti o inaccessibili.

Siamo dunque in un mondo in cui è considerata esoterica l'imbecillità?

Può essere.

In tal caso spero di non essere esoterico affatto.

A coloro poi che come me non intendono essere esoterici a tal modo, consiglio – ma già l'avranno capito da sé – di cercare il mistero nelle rare regioni dell'equilibrio e dell'armonia, coltivando il semplice e trascurando l'artificioso, manifestando empatia per il prossimo e lasciando agli invasati le loro quisquiglie, le loro messinscene e le loro autocelebrazioni.

Il migliore di tutti rimane Socrate, ch'era sapiente perché sapeva di non sapere. Coloro che tutto o molto pensano di sapere, conoscono solo la propria stessa prigione.

11/12/2021

L'esoterismo del Babau

Vabbè, io devo essere troppo fuori del mondo.

Sono ancora convinto che un uomo saggio e credibile debba esprimersi con equilibrio, dicendo poche cose ma buone, portando le prove di quel che dice, e cercando il consenso dell'intelligenza piuttosto che quello delle basse emozioni.

Ho sempre creduto che anche in campo esoterico dovesse andare così, che non fossero da prendersi sul serio quelli che urlano e insultano, che creano fantasmi e speculano sulla altrui paura di vivere e sulla loro interiore “merdité” (per dirla con Gurdjieff).

Ma vedo che, non bastando i fanatici seguaci di Maurizio Blondet, che perlomeno è gratis e ogni tanto dice anche cose interessanti, ora vi sono anche quelli di Giorgio Rossi, che è un caso patologico, il cui canale Cavouresoterica vuole anche farci pagare perché ci spieghi meglio come il diavolo si stia impadronendo di tutti coloro che non la pensano come lui.

Ma siamo seri? Gente che si definisce “esoterica”, “iniziata”, e poi cade in queste trappole da baraccone?

Signori miei, prendete una camomilla, leggetevi un libro umoristico, portate a spasso il cane, e lasciate perdere questo esoterismo del Babau che vi fa male...

Il mondo non finirà perché voi ci sperate... finirà quando vorrà Dio... E se non credete in Dio, metteteci il sinonimo che volete, purché non sia il vostro ego, perché così il tasso di ridicolo è troppo alto...

13/12/2021

Le radici della mia speranza

Marco 9:38-40:

³⁸Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava i demòni nel tuo nome e glielo abbiamo vietato, perché non era dei nostri». ³⁹Ma Gesù disse: «Non glielo proibite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito dopo possa parlare male di me. ⁴⁰**Chi non è contro di noi è per noi.**

Matteo 12:30-32

³⁰**Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde.** ³¹Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata. ³²A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro.

Ne traggo le seguenti conseguenze, che mi riguardano direttamente.

1) Anche se non seguo le prassi ecclesiali correnti, io non mi sono mai coscientemente opposto a Cristo in

nessun modo, anzi ho sempre amato le Sue parole; pertanto, secondo Marco 9:40, “sono con loro”, ovvero con il Cristo e i suoi seguaci.

2) Dal momento che sono con loro e con Lui e non contro, confido di non rientrare tra coloro che disperdono, e di non bestemmiare contro lo Spirito che tramite Lui ci illumina (Mt 12:30-32).

3) Ho perciò ragione, sulla base delle Sue stesse parole, di sperarne indulgenza, soprattutto se mi oppongo come posso ai dèmoni che lo hanno in odio, anche se non faccio miracoli e se qualcuno potrebbe rinfacciarmi in buona fede che non sia questo il mio ruolo.

4) Deduco che quel che per noi tutti conta è la buona fede, l'intento di far bene, che è esso stesso l'amore di Cristo. Quanto al male che commettiamo e agli errori che concepiamo senza volere o per debolezza, confidiamo tutti nel perdono di Dio che non ha limiti.

26/12/2021